



Il filosofo Telmo Pievani

## «La narrazione ci ha salvato Ma non siamo predestinati»

Focus sull'evoluzione umana  
domenica mattina alle 11  
in piazza del Duomo  
con l'accademico di Padova

PISTOIA

**Scienza non** esclude emozioni. Perché anche nella scienza risiedono racconto e narrazione. Il mondo è cambiato attorno alla scienza e questo cambiamento lo delimita in tutti i suoi confini il filosofo, accademico ed evoluzionista Telmo Pievani, ordinario di filosofia delle scienze biologiche all'università di Padova, un curriculum infinitamente lungo, ospite domenica dei Dialoghi (alle 11, piazza del Duomo), per un focus su «L'evoluzione umana: un cambiamento di narrazione».

**Professore, quale differenza tra narrare e divulgare la scienza?**

«Divulgare è un termine generico ormai invecchiato, dal contenuto un po' paternalista, 'rendere noto al volgo', come suggerisce la parola stessa. La narrazione è invece un metodo più avanzato che consiste nell'imparare a raccontare belle storie che emozionino senza perdere in precisione. Nel mio caso l'evoluzione è di per sé una storia. Dobbiamo ricostruire il passato raccogliendo gli indizi come dei piccoli Sherlock Holmes. Anche se farò vedere che in realtà ci sono dei pericoli...».

**Che genere di pericoli?**

«L'errore più classico quando si spiega l'evoluzione è farlo partendo dall'oggi, da come è andata a finire la storia e da qui ricostruire il passato. Questo è sba-

gliato, il passato non giustifica il presente, non lo rende necessario. Le cose avrebbero potuto andare diversamente da così. Un esempio? Scoppia la guerra e subito pensiamo che accade perché è scritta nel nostro dna. Niente di più sbagliato, poiché la guerra è un'invenzione culturale assai recente. L'errore è fare un uso ideologico della natura per giustificare magari nostri pregiudizi o convinzioni».

**La nostra specie, lei sostiene, non era infatti la predestinata. Forse che proprio la capacità di ricordare, narrare, comunicare ci abbia in qualche maniera salvato?**

«La narrazione ci ha salvato, ma va ricordato che ci sono narrazioni buone e narrazioni cattive. Quella cattiva è legata al progresso. Ma l'evoluzione non è una marcia e noi non siamo all'apice della gerarchia della vita. La narrazione buona e diversa è quella invece che insiste sulla contingenza. Siamo arrivati sin qui dopo una serie di svolte storiche, anche casuali».

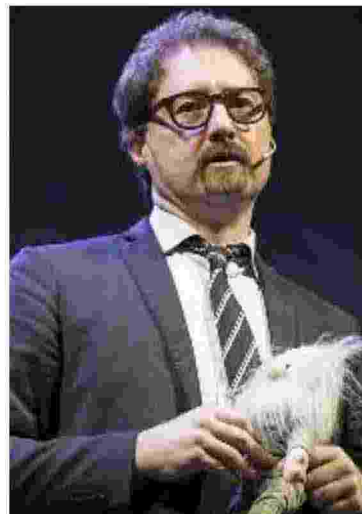
**Da Galileo Galilei a Piero Angela: cos'è successo nel mezzo, parlando di narrazione?**

«Galilei già faceva comunicazione e questo è un fatto: la rivoluzione scientifica ce l'ha raccontata non con un testo complesso ma in volgare, per tutti, in un dialogo, qual è il 'Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo', in forma teatrale. Oggi tutto è cambiato, le scienze sono tante, tanti i dialetti e i metodi».

**Evoluzione del genere umano e tecnologia, quale rapporto?**

«La tecnologia permette di moltiplicare i linguaggi. Oggi servono anche le campagne social, bisogna mischiare l'arte con teatro e scienza».

**linda meoni**



IL PRESENTE

«Oggi la tecnologia consente di avere più linguaggi, alla scienza servono pure i social»





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100404